

Eur
Rapinavano le prostitute
Tre arresti

La loro «Uno» grigia era diventata un incubo per le prostitute dell'Eur. Due giovani di Torvaianica, per comprarsi la cocaina, da venti giorni rapinavano le prostitute minacciandole con un coltello. Luigi Cresciotti, di 20 anni e Cristian D., di 17, due ragazzi «insospettabili», entrambi di buona famiglia, sono stati arrestati martedì notte dai carabinieri della compagnia Eur. In carcere è finito anche Antonio Morgani, 36 anni, di Pomezia. L'uomo, che era il loro spacciatore, li aveva convinti a procurarsi i soldi attraverso le «rapine facili» nel corso delle quali li accompagnava e dava loro consigli su come agire. Nei giorni scorsi una prostituta aveva denunciato ai carabinieri di essere stata rapinata ed era riuscita a ricordare il numero di targa del loro macchinina.

L'altra notte, i militari a bordo di un'auto civetta hanno intercettato la «Uno» grigia, che si spostava tra via dell'Oceano Pacifico e viale Egeo, dove di notte lavorano molte prostitute, gran parte delle quali nigeriane e nordafricane. I carabinieri hanno riconosciuto la targa e hanno seguito i giovani a distanza. L'auto si è fermata accanto a una tunisina, dopo qualche istante la ragazza è salita a bordo e i rapinatori si sono allontanati. Pochi minuti dopo sono stati intercettati in un luogo appartato. Scaraventata fuori la ragazza, i rapinatori hanno tentato la fuga, ma dopo alcuni chilometri, nei pressi del palazzo dello sport, i militari li hanno bloccati. Indosso i ragazzi avevano due coltelli a serramanico e qualche decina di portafogli, frutto delle altre rapine che avevano portato a segno.

I due giovani e lo spacciatore sono stati ascoltati mercoledì scorso dal magistrato e mentre Luigi Cresciotti e Sergio C., essendo incensurati sono stati scarcerati, Antonio Morgani è stato rinchiuso a Regina Coeli.

Blitz a Nettuno, Licenza e Rieti
rapidi controlli e poi sugli aerei
Il coordinamento ex Pantanella
stamane in sit-in a Montecitorio

Immigrati, l'ora delle espulsioni

Un gruppo ha già fatto ritorno nel proprio paese. Dopo la «deportazione», per la gente della Pantanella sono cominciate le espulsioni. Mini-blitz ci sono stati negli alberghi di Licenza, Nettuno e in provincia di Rieti. Ma le associazioni degli immigrati protestano: gli «espulsi» avevano presentato il ricorso contro il provvedimento, ottenendo così di restare in Italia fino alla sentenza.

Qualcuno è stato «prelevato» mentre girovagava nei dintorni della stazione Termini. Altri, li hanno sorpresi a letto, all'alba. È l'operazione-espulsione. Dopo lo sgombero della Pantanella, sono cominciate le mini-incursioni della polizia nelle pensioni della «cintura», che ospitano gli immigrati per conto del Comune. È accaduto a Nettuno, è già successo a Licenza. Al «popolo» della Pantanella sono stati concessi pochi giorni di respiro. Ora, chi risulta senza i permessi di soggiorno viene accompagnato dagli agenti direttamente a Fiumicino e caricato sugli aerei.

«È la legge», dicono in Prefettura. Ma davvero è tutto regolare? In realtà, qualcosa non sta andando per il verso giusto. Secondo il testo della legge Martelli, è possibile presentare un ricorso contro i provvedimenti di espulsione. Così hanno fatto gli ottocento immigrati che, durante il blitz subito precedente allo sgombero, vennero trovati con documenti non in regola. Si è trattato di un ricorso «collettivo», di cui si sono occupati gli uffici legali della Foci (federazione della comunità straniere in Italia) e la Casa dei diritti sociali. Centinaia di domande raccolte in un unico pacco sono state depositate presso il tribunale amministrativo regionale.

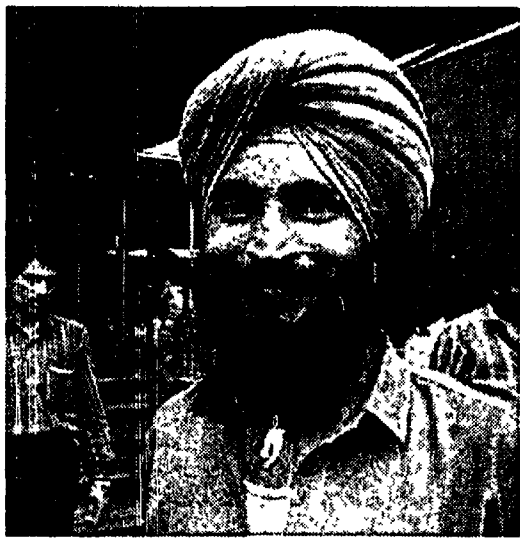
Secondo la legge, chi ha impugnato il provvedimento di espulsione ha diritto di restare in Italia fino alla decisione del tribunale. Dunque, perché queste espulsioni? Gli intoppi sono due. Primo, non tutti gli immigrati possono dimostrare di avere presentato il ricorso: sia la Foci, sia la Casa dei diritti sociali non hanno terminato di consegnare le copie degli atti a tutti gli interessati. Inoltre, l'avvocatura di stato, che dovrebbe notificare alla questura la registrazione dei ricorsi, è completamente in tilt. Nei suoi uffici, già carichi di lavoro, s'è verificato un cortocircuito di pratiche: gli atti vengono esaminati al rallentatore. Così, la questura «ufficialmente» dei ricorsi non sa niente e può procedere con le espulsioni.

Gli uffici legali, che rappresentano gli immigrati, hanno depositato in tribunale una diffida nei confronti di prefettura e questura. E oggi sporgeranno denuncia (reati ipotizzabili: omissione d'atti d'ufficio e abuso di potere). Intanto, però, sono già quindici le persone che, pur aspettando la sentenza del Tar, hanno dovuto lasciare l'Italia. Tre sono state sorprese senza documenti, un paio di giorni fa. Giravano per la stazione Termini. Altri undici immigrati sono stati espulsi poco dopo

I ricorsi collettivi al Tar
non riescono a bloccare i rimpatri
Il diritto ad aspettare la sentenza
vanificato dalla burocrazia



Lo sgombero dell'ex Pantanella. In basso uno degli immigrati che vivevano nel vecchio pastificio



un'irruzione della polizia nell'albergo di Nettuno, dove erano ospitati. Non si può dire che si sia trattato di una perquisizione «ragionata»: gli agenti, giunti all'alba, sono entrati in una sola stanza, il gruppo trovato senza documenti all'ora di pranzo era già a Fiumicino. Alle cinque del pomeriggio, l'aereo è decollato. Poi, ci sono gli otto di Licenza. Per uno la Questura ha ammesso l'espulsione. Gli altri sono stati rilasciati dopo i controlli, ma non hanno più fatto ritorno in albergo. Ancora, due giorni fa, c'è stato un blitz negli alberghi di Contigliano e Fassinoro (fratello di Longone Sabino), in provincia di Rieti. Nessun espulso, la polizia ha solo esaminato i documenti degli ospiti. Qui gli immigrati sono giunti da pochissimo, dopo che i primi alberghi prescelti dal Campidoglio erano risul-

tati inidonei a ospitare tanta gente. Così, ieri mattina, la gente di Fassinoro e di Longone Sabino è scesa in piazza per protestare. Guidati dal sindaco Antonio Marantoni, hanno sfilato fin sotto il palazzo della Prefettura, a Rieti: «In provincia ci sono migliaia di disoccupati», hanno detto, «gli immigrati se ne devono andare».

La gente dell'ex pastificio, «deportata» e non voluta, resiste come può all'ostilità e alla disorganizzazione. Stamane, alle 11, è in programma un sit-in davanti a Montecitorio. E, da questa settimana, il coordinamento «ex Pantanella» diffonderà i propri messaggi via etere, attraverso Radio città aperta. L'emittente ha anche messo a disposizione degli immigrati due numeri di telefono (4747517 e 4740981), «per informazioni e di casi di necessità».

Congresso Pds romano
Il 23 nuova convocazione
Leoni: «Ci sono condizioni
per la gestione unitaria»

Nel Pds di Roma si definiscono gli organismi dirigenti. Sabato 23 febbraio il voto dei delegati. Probabile una soluzione unitaria. Ieri si è riunita la maggioranza. «L'anno scorso, nel pieno delle polemiche, trovammo un accordo. Sarebbe strano non riuscirci oggi», dice il segretario Carlo Leoni. Walter Tocci, leader della minoranza: «La maggioranza si presenta con una proposta aperta».

CARLO FIORINI

Nel Pds romano si prepara la definizione dei gruppi dirigenti. E l'elezione del comitato federale e del segretario, fissata per sabato 23 febbraio, potrebbe avvenire in uno scenario diverso da quello dei mesi scorsi, con qualche novità negli schieramenti, in un clima decantato, senza le asprezze che hanno preceduto la preparazione del congresso di Rimini. Ieri, a dare il senso di uno scenario nuovo, è stata la riunione dei componenti della maggioranza nella quale la componente migliorista ha espresso la propria diffidenza nei confronti di scelte che superino la maggioranza pregressuale. A spiegare che si è aperta una fase nuova, che l'avvio del Pds dopo Rimini non potrà lasciare tutto come prima, è il segretario Carlo Leoni, che si auspica una gestione unitaria del partito, al di là degli schieramenti pregressuali. «Sarebbe strano non raggiungere un'intesa, tenendo conto del fatto che già un anno fa, nel pieno delle polemiche», dice Leoni - la federazione romana riuscì a darsi un governo unitario. Più che all'elezione degli organismi dirigenti, che secondo il segretario della federazione non presenta grandi problemi, «occorre pensare al programma, individuando contenuti, azione, riforma degli organismi dirigenti». Anche Walter Tocci, leader della minoranza, si è mosso nella stessa direzione. «L'obiettivo di Leoni è di arrivare al primo marzo, data di apertura del tesseramento al Pds, con i nuovi organismi dirigenti già al lavoro. L'8 marzo, giornata conclusiva della campagna di tesseramento, il Pds si presenterà alla città con una manifestazione pubblica. Ancora non è completato il quadro di quanti non aderiranno al partito democratico della sinistra. I gruppi consiliari della Regione, della Provincia e del Comune si riuniranno per decidere la loro nuova denominazione e in quelle occasioni si conoscerà ufficialmente il numero dei consiglieri che non aderiranno al nuovo partito.

L'ESCLUSIVA CONVENIENZA DEL PIU' GRANDE

Soltanto chi ha fatto l'esperienza e la professionalità diventa grande. Autorama Salario può offrirvi tutti i servizi ed affari come questi, perché è il Concessionario Fiat leader di Roma

IN **36** SU TUTTE LE AUTOVETTURE NUOVE SOLO IL **6,5% di interessi**
 Rate SU TUTTI I MINI BUS BENZINA E DIESEL NUOVI **15.000.000 senza interessi**

IL GRANDE USATO

PANDA 750 CL come nuova	1987 L. 5.600.000	POLO SAX (garanzia)	1990 L. 8.900.000	TIPO 16 VALVOLE	1991 L. 18.900.000
UNO FIRE 45	1987 L. 4.500.000	RENAULT 19 TRE (garanzia 12 mesi)	1989 L. 10.900.000	TEMPRA 1.8 I	1991 L. 15.600.000
CITROEN AX TRE 1100 cc	1987 L. 6.300.000	TIPO 1100 BENZINA (garanzia 12 mesi)	1989 L. 9.500.000	ALFA 75 1.6 I.E.	1990 L. 17.500.000
IBIZA DEL SOL (garanzia 12 mesi)	1989 L. 8.300.000	PANDA	1991 L. 7.400.000	Y 10	1990 L. 9.500.000
RITMO CABRIO PALINURO cerchi in lega	1985 L. 8.200.000	DUNA BERLINA 1100	1991 L. 9.200.000	TIPO TD	1989 L. 12.900.000
UNO 60 D 1700 cc 5 porte	1990 L. 11.500.000	DUNA 1300 WEEK END	1991 L. 11.300.000	RITMO D CL TEAM	1987 L. 5.000.000
ALFA 33 TD familiare metallizzata	1987 L. 8.300.000	BMW 520j metallizzata	1986 L. 7.300.000	DELTA HF 1.6	1985 L. 9.500.000
ALFA 33 1.3	1990 L. 13.500.000	LADA NIVA cerchi in lega sportiva	1990 L. 12.900.000		

GRANDE DISPONIBILITÀ DI FURGONI USATI — ED ALTRE 300 OCCASIONI

AUTORAMA SALARIO La grande concessionaria **FIAT**

ROMA - Via Tuscolana, 1528 (fronte Cinecittà 2)
 Tel. 06/7213500 - 7213503

APERTO SABATO
INTERA GIORNATA
E DOMENICA MATTINA